

Questa sera, con inizio alle ore 18, si svolgerà la grande manifestazione di massa dei comunisti

Tutti a Piazza Plebiscito con Enrico Berlinguer

Ieri mattina il segretario generale del PCI ha inaugurato la Casa del popolo di Acerra e ha tenuto un'assemblea all'Alfasud con migliaia di operai. In serata uno straordinario incontro con il popolo del quartiere Stella - Sono tre i concentramenti previsti per l'appuntamento di questo pomeriggio

Cortei e concentramenti

Tre concentramenti sono previsti per la grande giornata di mobilitazione di oggi a Piazza Plebiscito. Il primo a Piazza Montesanto alle ore 17 per le delegazioni della zona Centro, della zona Flegrea e di quella Puteolana. Le delegazioni delle fabbriche si concentreranno invece sempre alle ore 17 a Piazza Matteotti. Il punto di concentramento previsto dalla FGCi è Piazza Castello. I pullman provenienti dalle varie zone della provincia si fermeranno a Piazza Municipio e parcheggeranno all'interno del porto.

Confronto a canale 34

Verrà trasmesso questo pomeriggio, alle ore 14,15 o poi in replica registrata alle 21,35, dalla tv privata Canale 34 il confronto Regione Comune cui i comunisti avevano sfidato la Democrazia Cristiana. Al confronto parteciperanno i compagni Antonio Bassolino e Maurizio Valenzi, e i democristiani Ferdinando Clemente e Bruno Milanese. Cifre alla mano, i due compagni comunisti dimostrano l'incontestabile differenza dei modi di governo e nelle realizzazioni tra il Comune di Napoli, a direzione comunista, e la Regione Campania a direzione dc.



L'assemblea all'Alfasud (in alto) • l'incontro popolare nel quartiere Stella

La signora anziana affacciata al secondo piano del civico 62 di Piazza dei Vergini ha rispolverato un vecchio ma efficiente binocolo. Ed è rimasta lì, incerta se usare le mani per tenere il binocolo oppure per batterle freneticamente come facevano quelli del balcone accanto. Comunque, beata lei. Perché gli altri cittadini di Stella, quelli che sono scesi per strada, sono riusciti a stento a vederlo per un attimo, il compagno Berlinguer, schiacciato come erano da una incredibile fiumana di gente.

Quando Napoli si entusiasma si sa, travolge tutto. Figurarsi quando ad entusiasmo è il ventre di Napoli, il suo cuore caldo e pulsante. L'incontro di Enrico Berlinguer con il popolo di Stella è stato questo: grida di saluto, mani che si tendevano, per stringere quelle del segretario, mazzi di fiori offerti al comunista, garofani rossi che volavano dal balcone, applausi scroscianti lungo tutto il budello che confluiva da Piazza dei Vergini a Piazza Santa, proprio sotto il ponte, dal quale altre decine di persone stavano schiacciate contro la rete di protezione, mazzi di fiori in giù, nella piazza gremita. Tutto entusiasmante, tranne il violento scroscio d'acqua che in pochi minuti ha inaspito tutti coloro che facevano ala al passaggio del compagno Berlinguer.

Già l'attesa era stata calda ed affettuosa, passata in compagnia di Valenzi e di Clemente, a dialogare di tutto, e innanzitutto di Napoli e delle elezioni. «E chi lo vedeva mai a Milano: con te almeno, possiamo parlare quando vogliamo». «Guarda a papà, guarda. Questi so' sindaci». «Maurizio, ci vogliono più vigili». «Andrà quando andiamo a faticare?».

Il tono è sempre lo stesso, quello affettuoso ma disincantato dei napoletani. Ti voglio bene, preferisco te a chiunque altro, ma intanto quello che hai fatto, mi voglio di più. Non te lo scordare. L'abbraccio è talmente stretto che vien da pensare perfino con un pizzico di preoccupazione alla straordinaria responsabilità di cui sono investiti questi comunisti napoletani. Rappresentano ormai, nel bene e nel male, fiducia e la speranza di questa città. Sentimenti che, come si sa, sono assoluti, e non tollerano defezioni. Ma con tanta volte meglio così; centomila volte meglio così, in trincea a combattere al fianco della gente più povera e più bisognosa, della gente che lavora e che è onesta; piuttosto che giocare a nascondino come fa la Dc, sperando nel danno collettivo per trarre un vantaggio di parte.

Intanto arriva Berlinguer e l'abbraccio si stringe, irrisolvibile. Davanti a tutti ci sono i comunisti, i militanti, i più anziani e riconosciuti, ma anche tutti quei giovani. Quei comunisti che in tanti anni di duro lavoro hanno discusso, argomentato, convinto la gente di un quartiere povero e sofferente che povertà e sofferenza non sono mali inevitabili, che si possono sconfiggere, se ci si organizza, se si fa sentire la propria voce. Berlinguer lo dirà poi dal patchetto improvvisato a Piazza della Sanità, strappando così l'applauso più caldo.

Sono indecisi sul da farsi e che sono venuti per vedere e per capire. Mille messaggi li raggiungono in questi giorni. Tante promesse. Numerose proferte clientelari; perfino l'agitazione di una mazzetta fascista investita direttamente e quotidianamente questo quartiere così centrale anche politicamente. Oltre che geograficamente.

«Il vostro calore, il vostro affetto, testimoniato al segretario del partito comunista — dice Berlinguer — vogliono dire che siete decisi a fare tutto il possibile affinché Napoli continui ad essere governata da gente onesta. Da comunisti; e che utilizzerete i prossimi giorni per convincere chi non è ancora convinto, chi è indeciso».

L'incontro, l'ultimo di Berlinguer dopo quelli di Acerra e di Fomigliano di cui parliamo in altre parti del giornale, si conclude con un appello. Tutti i domani pomeriggio, alle 18 a Piazza del Plebiscito, per ascoltare il discorso del segretario generale del Pci. Per dare alla città una prova della maturità, della serietà, della forza dei comunisti napoletani, gli unici che possono candidarsi oggi con pieno titolo a guidare ancora il processo di cambiamento e di trasformazione che Napoli cinque anni fa ha iniziato.

a. p.

Le foto sono di Marco Riccio



Due momenti dell'incontro di Berlinguer ad Acerra e con gli operai dell'Alfasud



Inaugurata ad Acerra la Casa del popolo

ACERRA — Enrico Berlinguer ha operato una fugace «deviazione» prima di recarsi — proveniente da Taranto e Matera — davanti ai cancelli dell'Alfa Sud. E' venuto in questo centro dell'entroterra napoletano ad inaugurare la nuova Casa del popolo. L'evento non è di poca importanza, non è una «cerimonia» di routine bensì è carica di precisi significati politici. Questa Casa del popolo è stata costruita a prezzo di durissimi sacrifici: è il caso di dire «cavalcare la tigre» dello scendere nella borsa retorica — che quell'edificio, imbiancato di tutto punto, che da sulla centrale Piazza Castello, è una sorta di monumento ai modi di finanziamento del Pci e agli strumenti del suo fare politica.

«E' dal '63 che abbiamo iniziato questa lenta opera con i solidi raggruppamenti tra i braccianti, i contadini, gli operai, la gente del posto, anche non comunisti che, oggi, hanno costato come il latte fatto di fruttare», racconta, nervoso, visibilmente emozionato, Michele Giardiello, segretario della locale sezione, 22 anni, studente universitario, mentre attende l'arrivo del compagno Berlinguer in una atmosfera di festosa eccitazione. Compagne e compagni cingono il fabbricato che balza agli occhi in uno scenario di case degradate. Da ogni balcone, dagli scanni all'aperto, dai portoni, nuvoli di persone, vecchi braccianti, giovani, donne si accalcano. Alcune transenne a stento

trattengono l'entusiasmo del popolo di Acerra in Piazza Castello. Un popolo di uomini di campagna, con le camicie, di giovani in jeans, di operai, che è lo specchio di quanto qui è successo: una agricoltura ricca e fertile, afflitta da mali antichi che non si è incontrata con una industrializzazione — l'Alfa Sud è a un tiro di schioppo — che talvolta è stata fasulla (lo spostamento della Montefibre non ha prodotto un solo posto di lavoro in più). C'è un via via frenetico. Puntualmente giungono le auto. Berlinguer, accompagnato dai compagni Bassolino e Donise, visita i locali, li indaga e, più di un grosso salone per dibattiti, conferenze, proiezioni cinematografiche, sopra delle sale più piccole

Poi sulla balconata che s'affaccia sulla piazza. Parla brevemente il compagno Giardiello. Conclude altrettanto brevemente Berlinguer. «Deve essere — dice con voce ferma — questa Casa del popolo un centro di discussione e di incontro aperta a tutte le forze della città». E con toni pacati sottolinea la diversità del Pci che a costo di sacrifici di tutti i militanti raggiunge questi risultati, mentre è sotto gli occhi di tutti come i dc ed altri sperano milioni in questa campagna elettorale. Qualche altra «battuta», saluti calorosi dei compagni e poi alla volta dell'Alfa Sud.

m. b.

Si è svolto ieri mattina un incontro nei locali del Circolo della Stampa

Il PSI: «Rafforziamo la giunta di sinistra»

Amministratori comunali, esponenti del partito e il ministro per il Mezzogiorno Capria, capolista al Comune hanno tracciato un bilancio del passato ed esposto i programmi futuri - Duri giudizi

«I democristiani sostengono che la Giunta di sinistra in questi anni non ha fatto nulla. Il Movimento Sociale cerca di cavare la tigre» di discontento e si propone come forza alternativa, sperando che la gente si sia dimenticata che la destra, Napoli, l'ha già amministrata, e per tanti anni, in un modo tale che le conseguenze disastrose le paghiamo ancora oggi. Noi a queste «accuse», a questi tentativi strumentali possiamo rispondere con una elencazione di cose realizzate, di progetti in avanzata attuazione, con altri in elaborazione che sono tutti la testimonianza concreta e inconfutabile di quello che è stato, in questi cinque anni, un modo nuovo e diverso di amministrare Napoli da parte delle forze di sinistra».

Luigi Locorotolo, socialista, assessore all'Annona del Comune di Napoli con questa dichiarazione è entrato subito nel merito di quello che si proponeva di essere l'incontro indetto per ieri mattina dal Psi nei locali del Circolo della stampa. E cioè l'occasione per un confronto su quello che la giunta di sinistra in questi anni è riuscita a realizzare. Per una riflessione, alla vigilia del voto, su quello che comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici sono riusciti a dare alla città. All'incontro hanno partecipato oltre agli amministratori comunali del Psi, esponenti della federazione provinciale, il segretario regionale Giulio Di Donato, i NAS

aziendali del «Mattino» e della RAI e il ministro per il Mezzogiorno, Nicola Caprio, capolista al Comune. «L'impegno al Comune — ha detto Di Donato — ha dato, nonostante i denigratori; di parte, inenarrabili risultati. Purtroppo per la posizione intransigente della Dc non abbiamo potuto operare allo stesso modo alla Regione e per questo ci sono dovuti dimettere. Al Comune invece tutto è stato diverso: politica urbanistica, città anonima,

ri, piani di recupero, programmi culturali, metropoli che aveva avanzato analoghi. Secondo le organizzazioni sindacali la giunta comunale, con l'ordine di servizio diramato per l'avvio dei corsi, avrebbe dovuto da questa impostazione. Dall'amministrazione comunale si fa notare che questo è un atto dovuto. La legge stabilisce che i Comuni nell'atto di avviare i giovani devono presentare al CIPE i programmi di formazione a cui si deve dare avvio. Ma è la Regione che non si muove.

Il comunicato dei sindacati conclude con una nota di commento dai contenuti polemici verso il Pci e l'amministrazione comunale, che è stata agitata dopo che il segretario della CGIL aveva apposto la sua firma al documento unitario e a sua insaputa.

impostare e portare avanti nonostante il «boicottaggio» delle forze politiche che non ne facevano parte». «Come la Dc pensi di contrapporsi a tutto questo — ha poi aggiunto Clemente Romano — lo si vede dai personaggi che ha messo nella sua lista. Recuperare un uomo come Milanese dal «cestino dei rifiuti» per contrapporlo a Valenzi, intorno al quale ci serriamo, vuol dire avere ancora una visione arretrata di quelle che sono le potenzialità e i bisogni della città.

I progetti per il futuro, i delle continuazione del già fatto, sono stati al centro degli interventi successivi. Ne hanno parlato Di Maio, Caprio, Vanni. Ne ha discusso il ministro Capria che ha, nel suo intervento, precisato come la politica unitaria a sinistra nel comune di Napoli e in altri non sia per il Psi in contrasto con le alleanze nel governo nazionale. Anzi questa «differenza» è una prova ulteriore di democrazia nel nostro paese che nasce proprio dalla mancata omogeneizzazione tra il governo centrale e locale. «Almirante è sceso a Napoli — ha aggiunto Capria — per impedire il consolidamento di un blocco sociale nuovo. Gli daranno risposte deludenti una classe operaia matura come quella napoletana, un sottoproletariato non più responsabile. Proprio a queste forze chiediamo di poter continuare sulla strada tracciata in questi cinque anni».

Dov'è il «nulla» di cui parla Gava?

Antonio Gava ha affermato qualche giorno fa a proposito dell'amministrazione Valenzi: «Non posso esprimermi sul "nulla"». Eppure... Citiamo dal resoconto ufficiale di una seduta del Consiglio comunale del 1978: è un breve dialogo tra Forte, capogruppo dc e gaviano di ferro, e Maurizio Valenzi.

Forte: «Vorrei solamente citare importanti provvedimenti per la vita della città: il centro direzionale, la variante Italsider, la 167 di Secondigliano e, quindi, di Ponticelli, l'equo canone, l'edilizia universitaria, i problemi dell'occupazione, le nomine, il bilancio, le delibere sanitarie e, i consultori familiari, la città anonima, il piano regolatore del commercio...».

Valenzi: «Grazie, perché lei ha seppellito completamente tutte le infamie di immobilismo della Giunta».



Napoli non vuole tornare indietro